

la Repubblica

500 italiani e italiane che contano nell'Intelligenza Artificiale

Un giro d'Italia nelle eccellenze in ambito IA: l'università e la ricerca, le startup e le grandi aziende, l'arte e la cultura, le associazioni e la politica. Il primo who's who, in continuo aggiornamento con le vostre segnalazioni

Quando negli anni 90 è arrivato il web, i web designer sono spuntati ovunque. E quando si è iniziato a parlare di smart city, c'erano esperti di città intelligenti in ogni dove. Lo stesso è accaduto con i social media manager, che promettevano di gestire la presenza sui social di una azienda o di una persona; e, più in generale, con i maghi della digital transformation che ad un certo punto ebbero pure un riconoscimento e un bonus da parte del governo: e il fenomeno si è ripetuto persino con la professione che forse è durata di meno nella storia, il costruttore di metaversi, un mestiere sparito quando si è visto che uno poteva anche costruirlo, un metaverso, ma poi non ci andava nessuno.

Da questo punto di vista LinkedIn è un formidabile osservatorio delle professioni emergenti. Perché è pur vero che la rivoluzione digitale ne ha rese molte obsolete, ma il saldo finale con i posti di lavoro creati è positivo, quindi vuol dire che negli ultimi trent'anni ci sono stati nuovi posti di lavoro, ma anche che erano posti di lavoro per mestieri che prima non esistevano. Questa lunga premessa per dirvi che adesso è il momento dell'intelligenza artificiale e in tantissimi hanno aggiunto al curriculum "esperto in AI". Il che è buono e giusto: immagino che molti si siano messi a studiare; e che altri invece fossero in quel settore da tempo, piuttosto negletti, e che adesso invece possano finalmente vantarsi della loro competenza. Il clima è cambiato, l'IA è di moda. L'amministratore delegato di un'azienda molto tech mi ha detto che prima per vendere i suoi servizi doveva stressare il fatto che dietro c'era un team di esseri umani, adesso ai clienti interessa solo che ci sia l'intelligenza artificiale.

In questo contesto abbiamo provato a fare una mappa delle (circa) cinquecento persone che contano in Italia sull'intelligenza artificiale, partendo ovviamente dalle università, per passare alle startup e alle grandi aziende, e finire nelle istituzioni politiche e culturali. È stato un viaggio per molti versi sorprendente: non avevamo idea che ci fossero tanti ricercatori, che tante startup adottassero soluzioni basate sull'IA, che tante grandi aziende avessero nominato un responsabile con il compito di inserirla nei processi produttivi; e infine che ci fossero tanti enti dove di queste temi si parla ogni giorno. Il

https://www.repubblica.it/tecnologia/dossier/romecup/2024/03/19/news/intelligenza_artificiale_in_italia_ecco_tutti_nomi_luniversita_e_la_ricerca_le_startup_e_le_grandi_aziende_larte_e_la_-422332723/

risultato finale è un elenco lunghissimo e sicuramente incompleto. Del resto era impossibile scattare una foto attendibile di una materia in rapidissima evoluzione, in cui nuovi protagonisti si affacciano ogni giorno. Però è una bella base di partenza che ci dice una cosa importante: l'Italia sarà pure indietro in questo momento nella corsa all'intelligenza artificiale rispetto agli altri grandi paesi europei, come Francia e Germania, ma c'è una base da cui partire per costruire qualcosa di importante.

Ne parleremo alla [RomeCup che si svolge a Roma dal 20 al 22 marzo](#). Si tratta di un evento che si ripete da molti anni e che ha un suo solido prestigio. Quest'anno abbiamo deciso di sostenerlo proprio per far sì che l'Italia potesse avere un altro luogo dove parlare di robotica e intelligenza artificiale con studenti, ricercatori e grandi manager. In questa occasione la Fondazione Mondo Digitale, che della RomeCup è il promotore, presenta un interessante manifesto per una intelligenza artificiale olistica, da realizzare tutti insieme, attraverso una grande alleanza degli attori interessati. Vi invito a leggerlo con attenzione (lo trovate a pagina 38 e sul sito [italian.tech](#)); e, se lo condividete, a firmarlo. Ma al di là della firma, è importante che ci sia l'impegno di tutti perché sull'intelligenza artificiale l'Italia abbia un ruolo da protagonista. Da qui passa il nostro sviluppo industriale, il benessere che avremo e in definitiva la qualità della vita.

di Riccardo Luna

[...]

EZ Lab

Padova

Utilizza blockchain e IA per tracciare le filiere nel settore agroalimentare. Ha sviluppato un Digital Product Passport (DPP) che permette ai consumatori di accedere alle informazioni sui prodotti in modo immersivo. Fondata nel 2014 da Massimo Morbiato, è ospitata dall'incubatore dell'Università di Padova, Start Cube.